



Sa Natzione

Il caso Bellomonte e la disinvoltura della Magistratura Italiana:  
Speculazioni alternative sulla natura del (presunto) fenomeno eversivo. - L'errore di Amp'I.

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, nel corso del suo mandato, non ha mai fatto venire meno le critiche ad una parte della Magistratura, rea, a suo dire, di eccessivo giustizialismo e scarso interesse per la privacy dei cittadini, soprattutto in materia di intercettazioni, i cui puntuali approdi nella stampa destano dei legittimi sospetti.

Fermo restando la necessità per il premier di doversi sottoporre a giudizio per dipanare i dubbi sulla sua buona fede, rimane l'amara realtà di una giustizia italiana iniqua, lenta, nonché debole con i forti e forte con i deboli.

E' in questo volto oscuro della Magistratura che si annida una minoranza fatta di arrivismo, di personalismo e di politicizzazione: elementi che di sicuro non rendono onore ad una istituzione preposta alla tutela della legalità per la Repubblica. Un problema che ha persino ricordato il Presidente Napolitano durante la sua recente visita al Consiglio Superiore della Magistratura.

In Italia persistono brutti vizi e pessimi comportamenti, quali quelli di additare al pubblico ludibrio dei cittadini, noti e meno noti, i quali magari dopo si scopre essere innocenti.

La politica italiana stessa non è rimasta immune da questi comportamenti -senza entrare nel merito del passato di tangentopoli o delle inchieste che negli anni della guerra fredda toccarono il sardismo- non possiamo ignorare neppure quegli attacchi che ricevette la Lega Nord a livello giudiziario e che si risolsero in una bolla di sapone: Il leghista Maroni oggi è persino Ministro dell'Interno.

Ed è allo stesso Maroni oggi che vorremmo volentieri domandare se è pensabile che un manipolo di vegliardi con tanto di armi arrugginite da museo possa mettere in piedi un "disegno eversivo" pericoloso al punto da incrinare la sicurezza di un vertice internazionale e le basi stesse della democrazia italiana.

Ci stiamo riferendo ovviamente all'inchiesta sulla presunta rinascita delle BR in Italia annunciata in pompa magna poche settimane fa. Siamo sicuri che l'Italia oggi avesse la necessità di questo spot per mostrare la sua efficienza sotto il profilo della prevenzione?

Non crediamo naturalmente che il Ministero degli Interni pecchi di ingenuità perché si presuppone che esso abbia consistenti elementi per andare in una data direzione. Bisogna tuttavia capire se questi elementi siano il frutto di una regia investigativa solida, di un disegno più o meno politico, oppure, più grossolanamente, del temporaneo desiderio di fama di qualche funzionario che ha innescato legittimamente la procedura cautelativa in cui è incorso anche il dirigente di A Manca pro s'Indipendentzia Bruno Bellomonte. Dirigente a cui va la nostra solidarietà (oltre a tutti i cittadini interessati da procedimenti di monitoraggio) e per cui auspichiamo di dirimere presto la situazione, forti della presunzione di innocenza che lo stato di diritto ci concede.

Non condividiamo le idee politiche del movimento di Bellomonte, né le goliardate dialettiche di chi, in buona fede, sostiene una repentina rivoluzione sociale ed istituzionale (comunque pacifica), ma condividiamo l'impostazione democratica a cui guarda la strategia del Nazionalismo Sardo fin dai suoi primi esordi dal '900 ad oggi. Come possiamo inquadrare dunque il fenomeno eversivo in Italia? Possiamo tradurlo in un invito alle forze di sicurezza affinché vigilino su minoranze istituzionali le quali

potrebbero avere l'unico obiettivo (per alcune delle ragioni sopra indicate) di turbare il normale decorso della democrazia nel nostro Paese.

La Pubblica Sicurezza ha il compito primario di difendere la democrazia ed i movimenti politici di cui sono espressione, non di tirare questi ultimi indirettamente dentro ad un discutibile calderone.

Chi si pone oltre questo seminato, tradisce gli ideali per cui ha prestato giuramento e si pone in un confine in cui è molto difficile stabilire dove iniziano e finiscono le ragioni.

Il politico svedese Olof Palme nel 1974 sosteneva che la politica è il desiderio del cambiamento. Una visione che fu stroncata più tardi col suo assassinio ad opera di forze ancora oggi ignote.

L'eversione ha tanti volti, ma se in passato ha assunto un volto sanguinario, oggi si presenta con la subdola faccia del discredito a carico della vittima prescelta.

Morale e lealtà Costituzionale: Questo sarebbe quello che dovremmo aspettarci da uno Stato di diritto. Bisogna capire se l'Italia può definirsi tale.

Tutto ciò ovviamente non muta la necessità per i nostri concittadini di vivere in sicurezza, e, qualora sorgano precise responsabilità in ambienti prossimi ma non contigui a Bellomonte, è giusto che i responsabili siano sottratti alla libera circolazione.

A Manca pro s'Indipendenza rimane vittima di un errore tutt'altro che secondario: Voler politicizzare un'arresto al fine di strumentalizzarlo nell'intero arco indipendentista Sardo e magari pure "popolare". Un'operazione fallimentare in partenza per un'ordine molto semplice di motivi.

I "compagni" indipendentisti di Bellomonte, evidentemente suggestionati (e congestionati) dalle vicende del partito Basco Batasuna, usano la tragedia del carcere a carico del loro dirigente come tentativo per coinvolgere in una battaglia che non esiste anche gli altri movimenti: Non c'è infatti alcuna disputa tra i partiti identitari Sardi e lo Stato Italiano. La vanagloria di qualche funzionario di P.S. non può tramutarsi in una "regia politica romana tesa a discriminare direttamente tutti i movimenti". Ed i fatti hanno dimostrato la realtà: Infatti oltre lo scarso interesse suscitato dalla vicenda sia nel circuito politico identitario, sia nella popolazione in generale, sappiamo che la Sardegna non ha ovviamente le caratteristiche dei Paesi Baschi. Non c'è una coscienza nazionale territoriale diffusa nella cittadinanza, come non ci sono movimenti territoriali illegalizzati e direttamente chiamati in causa sul piano eversivo come nel caso iberico. E nei Paesi Baschi stessi, Batasuna non rappresenta in toto la "Questione Nazionale" del loro Paese, così come, per molto meno, il Marxismo in Sardegna non ha il monopolio della "Questione Sarda".

In base a quanto affermato in precedenza, se di eversione "istituzionale" si può parlare (come turbativa della democrazia), questa riguarda singoli funzionari della Sicurezza e non interi apparati che investono in pieno le attività pubbliche, legali e mediatiche di tutti i movimenti Sardi. Agli occhi della Pubblica Opinione dunque non c'è un'attacco dello Stato contro il Popolo Sardo e, nella realtà, non c'è neppure un attacco di ampio respiro ai movimenti Sardi. L'area marxista dell'indipendentismo paga anni di conservatorismo ideologico e comportamenti, replicati da modelli esterni (europei e latino-americani), più o meno fallimentari. Comunque fuori contesto. Se proprio degli esempi si vogliono adottare, sarebbe saggio farlo -ad esempio- con modelli politici Europei di successo e meno schematici per dogmatismo oltre che per risultati pratici conseguiti: Autonomismo Catalano, Scottish National Party, etc.

Grazie per l'attenzione.

Luglio 2009.

[U.R.N. Sardinnya ONLINE](#)

[www.urn-indipendentzia.com](http://www.urn-indipendentzia.com)

[urn.mediterraneo@gmail.com](mailto:urn.mediterraneo@gmail.com)